

Idee per favorire e semplificare l'accesso alla liquidità

di Gabriella Covino e Luca Jeantet*

Le misure di contenimento del Covid-19 introdotte dal Governo hanno avuto un grande impatto sullo stato di salute di molte imprese, che hanno dovuto interrompere l'attività. In questo scenario, il Governo ha correttamente previsto una serie di disposizioni che mirano a garantire la continuità aziendale anche in questa emergenza. Alcune hanno l'obiettivo di posticipare in futuro i termini degli adempimenti legati alla crisi; un esempio delle misure di questo tipo è rappresentato dal differimento dell'entrata in vigore del codice della crisi, il cui sistema delle misure di allerta per provocare l'emersione anticipata della crisi delle imprese avrebbe avuto poco senso nel contesto attuale. Altre misure mirano invece a garantire la continuità dell'impresa; si pensi ad esempio alla sospensione degli obblighi collegati alla riduzione del capitale, alla presunzione di continuità aziendale per la redazione dei bilanci, e la non applicazione delle regole sulla postergazione dei finanziamenti dei soci. Grazie a questi provvedimenti, è oggi possibile sospendere gli obblighi di ricapitalizzazione previsti per legge in caso di perdite rilevanti, approvare il bilancio con as-

sunzione di continuità aziendale se anche il precedente esercizio era stato chiuso secondo criteri di continuità e incentivare l'apporto di liquidità alle imprese da parte dei soci attraverso la sospensione della norma relativa alla postergazione dei finanziamenti. Si tratta di misure che si stanno rivelando fondamentali in un periodo come questo. Se da un lato, è chiara l'assoluta correttezza dell'indirizzo politico su cui queste iniziative sono basate, dall'altro molti operatori stanno riscontrando una discrasia con l'applicazione concreta della disciplina sulla liquidità, che evidenzia almeno due problematiche. La prima riguarda le barriere di accesso al credito dovute ad un eccesso di procedure burocratiche, che incidono sulla possibilità da parte delle aziende di ottenere i fondi in tempi utili per far fronte alle difficoltà finanziarie. Una situazione che è necessario superare accelerando i tempi e semplificando le procedure, soprattutto degli interventi finalizzati a salvaguardare la continuità aziendale. Per quanto riguarda la seconda problematica, le iniziative volte

all'erogazione di liquidità per le aziende che ne hanno necessità comportano la sostituzione del debito dovuto ai creditori con quello dovuto nei confronti dell'istituto di credito erogatore e garantito dallo Stato attraverso Sace. Una situazione che di fatto sta bloccando i processi di erogazione. Per sostenere la continuità aziendale, almeno una parte di questa liquidità dovrebbe essere data a fondo perduto, in quanto diversamente la sommatoria tra posticipazione dell'obbligo di pagamento e iniezione di liquidità rischia unicamente di posporre il problema a fine anno. È quindi il momento di fare delle scelte coraggiose. Semplificazione e accesso a finanziamenti a fondo perduto non possono tuttavia prescindere da una attività di verifica dello stato di salute delle imprese e della fase in cui si trova il deterioramento dei conti delle imprese. Le risorse disponibili sono purtroppo limitate e questo rende necessario individuare le imprese che hanno reale possibilità di tornare su un percorso di crescita, e quelle il cui stato di salute era invece compromesso per ragioni antecedenti e diverse dall'emergenza legata al Covid.

*partner **Gianni Origoni Grippo Cappelli**

